



OTTO Escursionismo Veneto-Friulano-Giuliano



BILANCIO DEL PRESIDENTE

ESISTE UN FUTURO!

Mentre stendiamo queste righe, pessimi scenari e incertezza sul futuro si stanno profilando di fronte a noi. Come se due anni di pandemia, che ha prodotto un'accelerazione delle trasformazioni impensabile fino a poco tempo fa, non fossero stati più che sufficienti, eccoci a fronteggiare una situazione che da almeno 70 anni il nostro Paese, e con esso tutta l'Europa occidentale, aveva confinato nei libri di storia. Purtroppo però la storia si ripete e le tragiche immagini di guerra e di dolori di ogni tipo che ci giungono dall'Ucraina ci rendono difficile guardare con la necessaria razionalità alle conseguenze economiche di quanto sta accadendo.

“Non è questione di essere ottimisti o pessimisti: non possiamo e non vogliamo che il pessimismo venga scambiato per saggezza e l'ottimismo per ingenua dabbenaggine. Ma nella consapevolezza che ci saranno problemi e difficoltà, abbiamo il dovere di essere fiduciosi e di diffondere il coraggio e l'entusiasmo di guardare positivamente al futuro. Senza questa fiducia nessuna attività umana avrebbe la spinta necessaria per essere realizzata. In un capitolo della storia come questo serve il concorso di tutte le energie. Non solo per ripartire da dove ci si era fermati, non semplicemente per un ripristino delle condizioni, ma **per una rigenerazione, per unire il buono del mondo di prima con il nuovo buono del mondo di dopo**”.

Nel frattempo, non possiamo certo sottrarci al doveroso compito di rendicontarvi come l'OTTO Escursionismo VFG, in questi mesi, stia mostrando con i fatti la vicinanza a tutti gli Accompagnatori di Escursionismo continuando a sostenere il “fattore volontariato”, migliorando la comunicazione e affiancando i Presidenti, le Sezioni e i Direttori delle Scuole sezionali grazie alla fondamentale collaborazione della Scuola di Escursionismo VFG.

Un buon risultato economico

Per chi presiede una realtà associativa il momento dell'Assemblea annuale è quello della verifica del proprio operato, al di là di tutto ciò che, con regolarità, possa emergere come critica più che contributo costruttivo a far meglio. Infatti il consenso non si misura in chiacchiere ma, come vuole lo spirito democratico, in voti unanimi.

E' stato un anno di lavoro non sempre facile per la "squadra" di persone che con maggiore intensità segue la vita della Commissione e della Scuola, ma l'incoraggiamento espresso in diversi modi da Voi Colleghi Accompagnatori di Escursionismo è stato significativo.

Per quanto ci riguarda , a detta della tesoreria OTTO, chiuderemo il 2022 con un buon risultato economico.

Guidare le transizioni

Le scelte organizzative e la motivazione delle Persone che collaborano nell'OTTO e nella Scuola Escursionismo VFG ci consentono di essere fiduciosi e poter affrontare, con la dovuta efficienza, le profonde transizioni che saremo chiamati a fronteggiare.

Se ne intrecciano oggi almeno sei, di diverso contenuto e segno:

- 1) il passaggio da un'economia dove la pace era un dato acquisito, anzi scontato, a una che dovrà tenere in considerazione scenari di guerra, almeno potenziali;
- 2) la transizione ecologica;
- 3) quella digitale;
- 4) quella, conseguente alle prime tre, del lavoro e della formazione delle Persone;
- 5) quella socio demografica;
- 6) quella connessa alla parità tra generi e generazioni.

Non osiamo fare alcuna considerazione sulla prima in quanto rischieremmo di essere presuntuosamente anticipatori e speriamo, invece, che la ragione prevalga e si trovino velocemente soluzioni di mediazione che pongano velocemente fine agli scontri.

Riguardo alla transizione ecologica e alla sostenibilità, alle quali sta dando forte impulso strategico l'Unione Europea nelle scelte di priorità e di investimento, dobbiamo evidenziare che con gli anni la qualità estetica dei territori montani ha subito una rapida e vistosa erosione. Le cause non sono imputabili esclusivamente al dilagante abbandono, ma anche e soprattutto all'innesto di elementi insensibili agli equilibri paesaggistici.

È una dinamica deflagrata in pianura le cui schegge, tuttavia, hanno graffiato anche le Alpi e gli Appennini frammentando l'armonia territoriale. In montagna questo fenomeno è particolarmente evidente perché esistono/resistono ancora ampie regioni caratterizzate da un dialogo equilibrato tra elementi naturali e iniziative di origine antropica.

Di conseguenza il grossolano e volgare emerge per contrasto: un pò come i colori complementari nelle opere impressioniste, solo che, nel nostro caso, invece di ingentilirne il dipinto, lo sfregiano. Un esempio sono le panchine giganti, spesso verniciate con i colori più improbabili. Una distorsione disneyiana della vita, in perfetta continuità con la programmazione turistica degli ultimi settant'anni, dove le peculiarità locali sono spesso state sacrificate per offrire al turista un'esperienza molto ludica e poco educativa. Il problema di fondo è che abbiamo perso la capacità di raccontare. Di raccontarci.

Non riusciamo più a rendere seducente il territorio attraverso una narrazione accattivante, capace di cogliere ed evidenziare la poesia e il fascino degli elementi in esso già esistenti; degli elementi che lo rendono unico.



Panchina di Caneva (PN)

Panchina di Belluno

Transizione digitale. No, non eravamo proprio preparati a quanto ci è accaduto. Per settimane abbiamo creduto che le scene da Armageddon della città cinese di Wuhan appartenessero a un altro pianeta, che non ci potessero toccare. Quando poi è successo, siamo rimasti tra lo sconcertato e l'incredulo, come pugili suonati, tra le privazioni delle più scontate libertà e la ricerca di una strada per una nuova normalità. In questa ricerca, a tratti affannosa, tutti, chi più chi meno, hanno compreso che la connettività era diventata semplicemente indispensabile: la chiave per mantenere una qualche operatività al lavoro, per consentire ai propri figli di studiare, per salvare qualche forma di socialità in assenza, persino per approvvigionarsi di ciò che era necessario o per prenotare una pizza da asporto, come forma di evasione da una quotidianità ripetitiva e insopportabile.

Lo stesso Presidente del Consiglio si è lasciato andare ad una previsione che solo poche settimane prima sarebbe apparsa eccentrica: la connettività come "diritto costituzionale". Ma se i servizi essenziali, la tua socialità passano per la rete, è chiaro che la rete diventa un diritto e, improvvisamente, il concetto di "democrazia digitale" non è più argomento da simposi per tecnici e visionari, ma qualche cosa che tutti comprendono nella sua disarmante semplicità. Così come a tutti è apparsa finalmente chiara la discriminazione dell'essere offline, in digital divide.

In poche settimane abbiamo assistito a una massiccia alfabetizzazione informatica: a cominciare dal CAI Centrale fino ai Presidenti di sezione e i vari titolati del sodalizio, tutti hanno cominciato a scoprire lo smart working come unica opzione possibile per mantenere in piedi l'attività sociale. Milioni di contenuti multimediali prodotti e rovesciati su una rete che grazie al cielo ha retto, ma in molti casi ha reso problematico organizzare una confcall o partecipare ad un webinar.

Dieci anni in pochi mesi, questa è la stima degli studiosi, dell'impatto del Coronavirus sul progresso tecnologico e sulla digitalizzazione della società, tanto per dire che indietro non si tornerà, anche quando sarà concesso riprendere le consuete attività senza troppi vincoli. Le resistenze culturali sono state spazzate via dall'emergenza e con la ripresa c'è un nuovo, importante spazio da colmare. Emerge sempre più la conoscenza come fattore competitivo e determinante per il successo di una qualsiasi iniziativa pensata e organizzata a ogni livello del nostro sodalizio.

La transizione socio demografica nel nostro Paese è da tempo sotto gli occhi di tutti. In Italia nel 2020 ci sono state 404 mila nuove nascite a fronte di 764 mila decessi. Il calo della popolazione previsto per il 2021 oscilla tra 384 a 393 mila. L'“inverno demografico” procede. E l'invecchiamento della popolazione pone sempre più problemi sul piano sociale e di volontariato.

C'è poi una transizione particolarmente urgente per l'Italia: quella della parità per evitare che prosegua lo spreco di energie, di contributi e di talenti derivante dalla ancora forte esclusione delle donne e dei giovani dai circuiti produttivi e decisionali. I dati del post-pandemia non sono incoraggianti: il 98% di chi ha perso il lavoro è donna. In altre parole, si sta continuando a correre “con una gamba sola” e questo appare quanto meno poco vantaggioso.

Infine concludo dicendo che in un'occasione come questa tutti ci sentiamo dei volontari carichi di entusiasmo. Essere volontari, però, non è un fatto episodico nell'anno, ma è una continuità. Il volontariato è un impegno costante che per essere sostenuto ha bisogno di un entusiasmo permanente, non a intermittenza. Il termine volontario deriva da volontà cioè bisogna fare quel che si fa. Se non si vuol fare o si fa per forza non è volontariato e prima o poi “scoppia”, Che senso ha, infatti, venir costretti? Dov'è la libertà? Volontà significa scegliere responsabilmente e portare a termine il compito che ci si è assunti nel miglior modo possibile. Perciò come OTTO Escursionismo VFG abbiamo il dovere di fare di più per incoraggiare le nostre Socie, i Soci e anche i giovani. Alpinismo Giovanile compreso.

A tal proposito paiono degne di riflessione individuale per ciascuno di noi le parole di Felice Benuzzi nel suo **“Fuga sul Kenya”**: **«Esiste un futuro! Se si sa crearlo, se si sa osare, se si sa preparare. Tu puoi rimettere in moto il tempo se ti sai impegnare con tutto te stesso»**.